

« Anche in questo impegno, forse il più grave della nostra umile vita di "Servus servorum Dei", ci conforta e ci fortifica la sicurezza di obbedire alla buona e potente volontà del Signore. E questa sicurezza, se è motivo di tranquillità, e di consueto abbandono alla grazia dell'alto, corrobora altresì l'anima nostra, le nostre imprese, elevandole sulle ali di una attesa, che tutta si fonda in Dio »²³.

Il 24 novembre, giusto quattordici giorni innanzi a quell'8 dicembre, il Papa, parlando ai suoi collaboratori e figli di Roma, nell'atto di commentare gli atti del primo Sinodo diocesano, celebrato in gennaio, aveva confidato con risolutezza i suoi propositi di forte lavoro nel valico, com'egli si trovava come Pio IX nella stessa circostanza, tra il 79° e l'80° anno di vita: « Da mesi, il Papa dà alcune delle sue ore subsecivae alla storia degli ultimi concilii, con speciale riferimento al Vaticano I; ed in questa giornata, sentendo intorno alla nostra umile persona gli echi di tante buone parole di augurio per la continuazione della lunga vita che il Signore ci ha concesso, pensiamo al venerato predecessore nostro Pio IX di gloriosissima e santa memoria, che appunto all'età nostra esatta, sul finire del suo 79° anno, e sull'inizio dell'anno 80°, come accade a noi in quest'ora, si accingeva alla apertura immediata del Concilio Vaticano, che tanto beneficio nell'ordine spirituale e pastorale doveva apportare e portò alla Chiesa cattolica nel mondo intero.

« Da tempo amiamo applicare a noi stessi quanto diceva di sé il cardinale Federico Borromeo (Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap. XXVI): "Dio conosce i miei mancamenti e quello che ne conosco anch'io basta a confondermi". Ed è per questo che anche nella circostanza dell'80° vi preghiamo di lasciarci quasi nell'ombra del grande nostro predecessore Pio IX, di cui amiamo leggerci una testimonianza che teniamo nelle nostre note personali.

« La sua salute è perfetta - scriveva Luigi Veuillot -. Egli conversa con tanta finezza che bontà. Il suo occhio riconosce sempre i suoi amici nella folla, ed ama dire di averli veduti qua e là. La sua mano, che pure sostiene una così gran parte di peso del mondo, non trema affatto. Il suo orecchio ascolta e comprende il cuore commosso di rispetto e di amore di chi gli parla a bassa voce. Il suo spirito è presente a tutto, e ricorda tutto, tranne le ingiurie » (Louis Veuillot, *Rome pendant le Concile*, c. II, p. 366 ed. Lethélieux, Paris 1927) »²⁴.

6. Nella stima riverente di Giovanni XXIII, il pontefice dell'Immacolata e del Vaticano I fu il Papa del magistero e della strenua difesa della fede, colui che osò convocare la grande assise ecumenica in tempi procellosi, proprio perché la sua fede era solida come la roccia:

« All'annuncio del Concilio ecumenico vaticano I (1869-1870) vi fu chi, con voce ritenuta tra le più risonanti del tempo, non esitò a scrivere al sommo pontefice che se un concilio poteva comprendersi agli albori del cristianesimo, come fu il primo concilio in Nicea (325), un simile avvenimento, indetto nei tempi moderni, poteva significare soltanto la fine della Chiesa.

Papa. Tanta sua amabile accortezza dovette indurre a tranquillo silenzio l'eventuale resto di intolleranza di giudizio ancor diffuso nell'aria nei confronti di Pio IX.

Nel discorso, nessun riferimento diretto ai « tempi umili ed infausti »²¹; eppure davanti al suo sguardo dovettero apparire le sequenze « del disagio e delle condizioni insopportabili create alla Santa Sede e alla Chiesa cattolica in Roma, in quegli anni che corsero dal 1870 allo scoppio della prima guerra europea »: dal fallito tentativo di gettare su Tevere le spoglie di Pio IX, « per cui tutto il mondo aveva palpitato e che morendo non aveva chiesto per sé altro favore che di dormire l'ultimo sonno nell'Agro Verano, in mezzo al popolo suo »; dall'oltraggiosa inaugurazione nel 1888, « e a pochi passi dal Vaticano », di una statua a Giordano Bruno, « monaco infelice e ribelle »: quell'anno stesso, Zaverio Roncalli, prozio di Angelino, pellegrinò all'Urbe con un nutrito gruppo di bergamaschi; dall'« augurio laico e compassionevole: L'avvenire riposa sulle ginocchia di Giove », fatto stupidamente recitare al capo dello stato, lo scettico Umberto I, proprio « mentre Leone XIII inaugurava dal Vaticano l'anno santo, con invito a tutto il mondo alla implorazione delle celesti grazie per la purificazione e la salute dei popoli »; sino alla celebrazione del 20 settembre 1900 - trentennio della presa di Roma -, a motivo della quale i pellegrini vennero sollecitati ad abbandonare la capitale: il chierico Roncalli era tra costoro, e ne profitò per recarsi a Loreto ed Assisi.

D - Quarto momento: il Concilio: l'ora di Dio e dell'appuntamento della storia. Nel citato discorso dell'8 dicembre 1960, Giovanni XXIII aveva espressamente accostato la sua alla persona di Pio IX, con riferimento alle difficoltà manifestatesi un secolo innanzi e sempre prevedibili nel succedersi dei papi e dei grandi fatti della Chiesa, ma considerate nella luce della Fede: « Come la sua figura si leva alta e indicatrice davanti a noi! e ci propone la via giusta, noi ci teniamo con l'aiuto di Dio ad imitarlo e lo imiteremo nel proseguire il nostro apostolico ministero: con calma, con mitezza, con inespugnabile pazienza, con sicurezza, ardore di speranza e di vittoria spirituale: qualunque cosa ci accada.

« Il volgersi delle circostanze di umane convenienze, talora propizie, tal altra avverse o silenziose alle nostre imprese, non potrà né esaltarci oltre misura, né deprimerle le nostre energie, che contano sopra tutto su l'intercessione della Madre immacolata di Gesù: Mater Ecclesiae, et Mater nostra dulcissima »²².

Le due anime gemelle: Angelo Giuseppe Roncalli e Giovanni Maria Mastai Ferretti si accostavano per proseguire insieme lo stesso cammino.

L'evidente proposito di volersi collegare all'azione magisteriale e pastorale di Pio IX apparve chiarissimo nel prosieguo del sermone: « Dalla contemplazione della figura mite e forte di Pio IX, prendiamo ispirazione per inoltrarci di buon passo nella grande impresa, del Concilio Vaticano II, che ci sta innanzi.